

giovedì 16 giugno 2011 - ore 21

LOOK BOTH WAYS - AMORI E DISASTRI

(Look Both Ways) **Regia e sceneggiatura:** Sarah Watt - **Fotografia:** Ray Argall - **Musica:** Amanda Brown - **Interpreti:** William McInnes, Justine Clarke, Anthony Hayes, Lisa Flanagan, Andrew S. Gilbert, Daniela Farinacci, Sacha Horler, Maggie Dence, Edwin Hodgeman, Andreas Sobik - Australia 2005, 100', Fandango.

Durante un weekend terribilmente caldo, il fotoreporter Nick scopre di avere un cancro; l'illustratrice Meryl sta tornando dal funerale del padre; il giornalista Andy, già padre di due figli, apprende che la sua compagna occasionale è incinta, e Phil, caporedattore di Nick e Andy, è sconvolto dalla notizia della malattia dell'amico. Tutti quanti si chiedono se il destino loro riservato sia quello che si meritano, se abbiano diritto alla felicità o se le brutte notizie siano solo una punizione...

È un film speciale *Look both ways*, di quelli che non se ne vedono da tanto, difficile da ripetere. Capace di catturare il tempo, i drammi e le emozioni più intense dell'anima. Già, perché non manca proprio niente a questa pellicola, tra amori e grandi disastri scorrono e si intrecciano le vite dei protagonisti oltrepassando lo "spazio-tempo" mentale. Di colpo lo spettatore è immerso nei bellissimi disegni di Merly, paure, fobie prendono vita ma nello stesso tempo vengono esorcizzate e portate lontano. Intimista, spettatore di se stesso, *Amori e disastri* racconta differenti personalità umane, tutte confinate nello spazio limitato di una cittadina australiana indefinita. (...) La morte è ovunque, si manifesta in modo intimo e personale, attraverso continue visioni di tragedie stemperate da animazioni che rimandano allo stile della giovane artista-regista. I disegni prendono vita e irrompono nel narrato, sono suggestivi dalle mille tonalità e a guardarli bene nascondono sempre una nota positiva. Come il film del resto, che dopo tanti disastri e dolori si apre al sereno, inaspettato, finale a sorpresa.

Sonia Scorziello, www.zabriskiepoint.net

La struttura di racconto scelta da Sara Watt è, soprattutto nella prima parte, un po' legnosa e didascalica. Ma andando avanti lo schema si chiarisce, le belle animazioni (che illustrano le paranoie di Meryl) vivacizzano, i fili dei diversi personaggi si tirano bene, fino alla chiusura. Di cosa sta parlando, la regista australiana in fondo lo dice sin dal titolo (in inglese) *Look Both Ways*, "Guardare da entrambi i lati", frase tipica degli attraversamenti stradali e ferroviari (ricordatevi l'incidente che dà il via al film), ma in senso traslato anche invito a guardare sempre da entrambi i lati della medaglia, cioè il bene e il male, il dolore e la gioia, la morte e la vita. Coppie di significanti che devono essere "compresi" insieme e non posso esistere l'uno senza l'altro. In particolare il binomio morte-vita, il più rimosso dalle culture occidentali. Sara Watt semplicemente mette in scena i suoi stessi timori, le sue paure, scatenate da una diagnosi di cancro di qualche anno fa. Nessun colpo di genio, dunque, ma un bel coraggio comunque sì. Non tanto nell'affrontare la malattia, quanto nel decidere di elaborarla pubblicamente, dedicandole addirittura un film. Ma in fondo, è un modo a volte persino più valido di altri (la messa in piazza) di elaborare una prova. Non c'è da stupirsi che *Look Both Ways* sia stato letteralmente subissato di premi, soprattutto in Australia. La paura della morte riguarda tutti, ancora più dell'amore. Era ora che qualcuno cominciasse a metterla in scena, anche con un leggero sorriso sulle labbra.

Roberta Ronconi, Liberazione